



Montecatini Terme, 30/07/2021

Nei giorni scorsi si è assistito, come di consueto accade immediatamente dopo la pronuncia di un Tribunale nei confronti del sottoscritto, all'accanimento mediatico dei media, locali e non, in merito alla vicenda che dal 2007 mi vede coinvolto. Stimate testate giornalistiche hanno esposto in modo non imparziale la vicenda, associandola ad immagini di operatori di polizia con i volti coperti, a termini altisonanti come "camorra", "confisca", "confisca milionaria", senza però, troppo spesso, andare in fondo ai fatti reali della vicenda.

A partire dal 2007 sono stato coinvolto in un lunghissimo procedimento penale/patrimoniale (quest'ultimo attualmente in corso, un'altra volta) per accuse a mio carico che, dopo 13 anni di lungaggini burocratiche e processuali, udienze, decine di testimonianze, aveva visto decretare e sancire la mia assoluzione da parte della Suprema Corte di Cassazione (30/01/2020), a riconferma della sentenza di primo grado che già mi aveva visto assolto perché i fatti penali e patrimoniali contestati non sussistevano.

Non entrandone! merito di quanto stabilito dal nostro Ordinamento e da quanto convenuto nella Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, viene avviato un procedimento, questa volta soltanto patrimoniale, sulla base degli stessi identici elementi che già diversi giudici avevano analizzato a fondo, esponendo me, la mia famiglia e i miei collaboratori tutti al pregiudizio di una piccola cittadina ed alla gogna dei media (sodai o cartacei che siano): sto affrontando da oltre un anno un agghiacciante *déjà vu*, che ripercorre fatti, circostanze, persone che già la Giustizia italiana, con il pieno appoggio anche del PM al tempo parte del procedimento penale, aveva già sancito essere lecite e pacifiche.

Durante il processo penale/patrimoniale, paradossalmente, lo stesso Pubblico Ministero aveva espresso il parere favorevole al dissequestro dei miei beni e delle mie attività, in quanto risultati sicuramente e certamente di lecita costituzione e conduzione. Durante una delle numerosissime udienze, lo stesso PM dichiarava che fosse "pacifica" la mia estraneità ai sodalizi criminali e che, addirittura, fossi un personaggio che detestava, piuttosto, quegli ambienti del "malaffare" come rilevato da alcune intercettazioni ambientali e telefoniche acquisite durante le indagini. Probabilmente, le informazioni che arrivano alla stampa, spesso travisano la realtà, più o meno volutamente: esempio ne è, come scritto in numerose testate, la frase che, da quel che si scrive, io "schifo la camorra". Ebbene questa frase venne pronunciata da un PM in udienza, non dal sottoscritto che, comunque, ha sempre dichiarato di non avere nulla a che fare con gli ambienti del malaffare, e ancor meno, con attività criminali organizzate.

Nelle elencazione dei miei presunti precedenti penali si leggono falsità che sono gravissime per coloro i quali hanno fatto del giornalismo serio una professione, vocazione o scelta di vita. Si scrivono "verità" che vanno oltre qualsiasi documento ufficiale che mi riguarda, o che riguarda eventuali precedenti penali, così come sul web appare scritto che il PM avrebbe addirittura richiesto una condanna penale di 1 anno e mezzo a mio carico. Informazione assolutamente falsa in quanto, in questo procedimento patrimoniale di prevenzione, non c'è alcun reato che si contesta ma, appunto, solo presunzioni e/o ipotesi, al solo fine di provvedimenti di natura patrimoniale. Preciso che tutte le attività e tutti i beni sottoposti a sequestro sono in capo direttamente a me e alla mia famiglia. Sembra ovvia la conclusione, e riconfermo, che non ho mai subito alcuna condanna per reati di associazione a delinquere di nessuna natura e a nessun titolo e/o relativi a reati collaterali.

La confisca di primo grado intervenuta il 28/06/2021 è stata emessa dallo stesso Tribunale che aveva disposto il sequestro/confisca del 01/07/2020, che ben si è guardato dal ribaltare l'esito delle loro contestazioni o supposizioni, seppur con copiose e abbondanti produzioni documentali e difensive rimaste completamente inascoltate ed ignorate, in barba a quel tanto famoso "diritto di difesa" ed al "principio del divieto di doversi procedere su fatti già giudicati" (come sancito dall'art. 649 del codice di procedura penale e dall'art. 111 della Costituzione Italiana nel quale si enunciano concetti come "contraddittorio tra le parti", "parità e imparzialità"). Avversa questa decisione, tuttavia, non intendo tirarmi indietro perché sono finora una persona libera, con la mia dignità personale e professionale che, mi auguro, sia apprezzata e sempre riconosciuta da chi mi conosce personalmente, e non per sentito dire o letto.

Sulla scorta del procedimento già concluso, dopo ben 13 anni, il Tribunale di Firenze – Ufficio Misure di Prevenzione, ha stabilito di procedere con un sequestro patrimoniale d'urgenza, disposto il 01/07/2020, a carico mio e delle mie attività sulla base di supposizioni ed ipotesi già dibattute, sviscerate ed appurate durante tutto il procedimento già concluso, è bene ribadirlo, dopo 13 anni, oltre 40 udienze e decine di testimonianze.

Paradossale è stato anche come, a sequestro intervenuto, lo stesso Tribunale di Firenze abbia ritenuto di non poter fare a meno della professionalità del mio mestiere per la gestione delle mie attività durante un periodo così critico per tutto il turismo mondiale, nominandomi consulente delle aziende con regolare contratto e compenso. Sembra assurdo muovere accuse di appartenenza ad organizzazioni o elementi di pericolosità della mia persona e, al tempo stesso, ritenermi indispensabile per la vita delle aziende che, con molta fatica e lavoro, ho creato e portato avanti negli anni lasciandomi, di fatto, alla regolare e normale vita aziendale con tutti i beni e mezzi disponibili. Durante l'emergenza Covid, ed in costanza di sequestro intervenuto, mi sono adoperato per raggiungere l'accordo con la USL Toscana Centro al fine di alloggiare gli ospiti che non avevano la possibilità di svolgere l'isolamento presso il proprio domicilio, a completa riprova che le aziende sequestrate avevano tutti i requisiti economici e legali per poter sostenere un rapporto con un ente pubblico il quale, molto spesso, ha avuto e speso parole di encomio per l'attività portata avanti, mantenendola, ancora ad oggi, come unico Albergo Sanitario Protetto della Valdinievole.

Da persona onesta e civile, rispetto la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Firenze, pur non condividendo l'assoluto silenzio rispetto a tutte le prove documentali, tesi difensive e dimostrative prodotte durante quest'ultimo anno, così come il calpestato diritto del "doppio giudizio" che è stato già spiegato sopra.

Ancora per quanto il fardello di queste ipotesi e allusioni dovrà condizionare la vita mia, della mia famiglia e delle mie aziende?

Piena ne è la storia, affidata anche a tante trasmissioni televisive, di casi analoghi di "errori giudiziari" che hanno rovinato e compromesso la vita di intere famiglie, numerose aziende e numerosi denari. Esempi ne sono stati esposti tanti in trasmissioni come "Quarta Repubblica" del 24 Maggio 2021, "Le lene" del 29 Gennaio 2015. Quest'ultime sono testimonianze aberranti che mi sembrano degli incubi nei quali, sinceramente, non vorrei mai incappare.

Ribadisco che ad oggi le aziende sono tutte sane, floride e in attività, nonostante il periodo pandemico che ha segnato il mondo turistico, perché da sempre gestite con oculatezza, professionalità, prudenza e rispetto delle leggi. L'amministratore giudiziario, su mandato del Tribunale di Firenze, ha il compito di mantenere o all'uopo

accrescere il compendio aziendale che amministra e mi auguro che, all'esito anche di questo altro giudizio, possano le mie aziende riprendere da dove hanno lasciato la loro normale vita aziendale, nel rispetto del lavoro mio, della mia famiglia e di tutti i collaboratori, che sono oltre 140 divisi tra tutte le aziende. Le aziende sono state gravate di esorbitanti costi, cd "costi della legalità" su aziende che di illegale, per stesse ammissioni di chi le aziende amministra, nulla avevano.

Nelle sedi e i modi che la legge consente porterò avanti la mia battaglia personale per la giustizia e la onestà e per potere, finalmente, riacquistare la dignità troppe volte contestata e calpestata, riprendendo serenamente a vivere del mio lavoro, con le persone che mi circondano nel mio lavoro e l'appoggio, mai mancato, della mia famiglia.

*Francesco Rastelli*

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Francesco Rastelli", with a stylized flourish below it.